

DOCUMENTO DEI SINDACI

PER GOVERNARE UNA CITTÀ DI 200 MILA ABITANTI

1. I sindaci dei comuni di Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano, Vecchiano e Vicopisano concordano con le analisi e le valutazioni espresse, nell'ambito del lavoro per la definizione del Piano strategico di Pisa e del territorio, a proposito dell'esistenza, già oggi, di un sistema territoriale e socio economico integrato, definibile come Area Pisana, composto da questi stessi comuni.

Già i dati della dinamica demografica migratoria, segnatamente della città di Pisa, evidenziano il sistema nelle sue caratteristiche essenziali. Pisa perde abitanti a favore degli altri comuni dell'Area, ma praticamente solo di questi, mentre, diversamente, ne acquista dal resto del Paese.

Ciò succede perché la concentrazione dei grandi servizi pubblici nella città di Pisa crea un mercato del lavoro che, direttamente e indirettamente, produce redditi e ricchezza che, per opportunità e comodità, sono impiegati in massima parte in questo territorio, e segnatamente in ambito immobiliare. Su un tale ambito, infatti, l'affollarsi dei 55mila studenti delle università di Pisa esercita una pressione tale da rendere conveniente, a parità di disponibilità economiche, soluzioni abitative di minor costo e tuttavia situate alle porte della città.

Il fatto che i residenti dei comuni di Calci, Cascina, San Giuliano, Vecchiano e Vicopisano occupati nei servizi pubblici esistenti nella città di Pisa siano praticamente quanti i residenti nella città di Pisa occupati in questi stessi servizi, dice chiaramente che il passaggio di abitanti da Pisa agli altri comuni dell'Area Pisana è tipico soprattutto di questa fascia e che l'economia dei servizi pubblici sostiene al tempo stesso Pisa e gli altri comuni dell'Area Pisana.

Lo stesso ricorso ai servizi pubblici pisani (scuole superiori, università, ospedale, in primo luogo), la cui intensità rispetto alle rispettive popolazioni è praticamente uguale nei vari comuni dell'Area Pisana, mostra un sistema di fatto più interconnesso e avanzato di quanto non si pensasse.

2. Le amministrazioni interessate non sono rimaste del tutto a guardare un tale processo. Accordi – dall'area intercomunale degli insediamenti produttivi tra i comuni di Cascina e Pisa in località Ospedaletto a quello sulla gestione unitaria del catasto, fino al residence del DSU per studenti universitari ubicato nel comune di San Giuliano – sono stati fatti che si collocano in una logica e una dimensione intercomunale. Ma non ci si può nascondere che la realtà dell'area imponga un cambio di passo in questa direzione, in quanto già oggi il divario tra questa realtà di sistema che procede strutturandosi secondo proprie logiche e convenienze e una funzione di governo locale esercitata da ciascun comune sostanzialmente per proprio conto è tale che rischia di generare contraddizioni,

inefficienze e anche sprechi, che si riverberano sui cittadini, che possono essere evitati.

I sindaci dei comuni di Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano, Vecchiano e Vicopisano convengono pertanto che occorra procedere con speditezza e unità d'intenti per cogliere l'opportunità, essendocene la concreta possibilità, di governare una città di 200mila abitanti che, prima ancora che nei disegni di programmatori e amministratori, è nelle cose e nella realtà del territorio definito da questi comuni.

E ciò a maggior ragione considerando che (a) questa dimensione demografica è quella che costituisce la spina dorsale, economica e culturale, del continente europeo (b) consente all'Area Pisana innegabili vantaggi di scala e (c) mette quest'Area, anche in quanto seconda realtà metropolitana regionale, in condizione di competere meglio e con più possibilità di successo sui mercati, di cogliere più occasioni, di stimolare più efficacemente le forze economico-produttive e socio-culturali presenti sul suo territorio, e pure fuori di esso.

3. Il Piano strategico è l'occasione e lo strumento per cominciare a misurare questa volontà unitaria delle istituzioni locali, a partire dai comuni interessati ma senza certo dimenticare la provincia e la stessa regione, con la concretezza delle cose da fare perché il sistema di area, fin qui strutturatosi quasi spontaneamente, possa essere incanalato lungo direzioni più proficue, di maggiore respiro e di utilità ancora più generale. Per altro, una congiuntura sotto molti aspetti – a cominciare da quello economico, dei flussi turistici, di una ripresa di interesse e investimenti – favorevole per la nostra area reclama capacità decisionali e di intervento della sfera pubblica più coerenti e sollecite di quelle attuali per potersi trasformare a tutti gli effetti in una opportunità di lungo respiro e durata. Il primo terreno sul quale ciò deve avvenire non può che essere quello di un comune disegno urbanistico dell'Area Pisana nel quale l'armonizzazione delle destinazioni consenta, anche attraverso una unica regolamentazione edilizia, il risparmio del territorio e quello energetico, primi indicatori di un più alto rispetto ambientale.

Alla scala dei servizi da integrare, sono prioritari quelli dei trasporti, oltre ai servizi scolastici, ecologici e di manutenzione. In questi ambiti è possibile raggiungere al tempo stesso una maggiore funzionalità e un risparmio di risorse con vantaggi netti per i cittadini sia in termini di semplicità di utilizzo e rapidità delle prestazioni che di minori costi da sopportare.

Alla scala, invece, delle risorse da trapiantare in una logica di area piuttosto che di singoli comuni, si deve puntare soprattutto sul turismo per un verso e sulla sanità per l'altro.

Pensare il turismo non soltanto per Pisa, sarà possibile a maggior ragione perseguendo il disegno di un suo generale *ri-orientamento*, così come è previsto dal Piano: nuova grande porta del turismo nell'area dell'attuale caserma Bechi Luserna, differenziazione dei tipi di turismo, spinta al turismo di qualità,

segnatamente congressuale. Si possono mettere a frutto le altre opportunità presenti sul territorio (dalla marina di Vecchiano ai monti pisani, dalla Certosa di Calci al borgo storico di Vicopisano) proprio non isolando Pisa nella fortezza delle sue tradizionali bellezze, bensì completandone l'offerta sul piano paesaggistico e su quello culturale.

L'Area Pisana è in sé un'area a forte vocazione salutistica in ragione tanto della sua storia che della differenziazione ambientale e naturalistica che ne consente la delimitazione tra il mare e i monti, il parco e il fiume. Una politica di questo tipo può trovare proprio nelle vocazioni paesaggistiche (le terme di S. Giuliano, i progetti di riabilitazione all'interno del Parco di San Rossore) il modo, riallacciandosi anche ad attività pisane tradizionali (l'ippica e le connesse possibilità dell'ippoterapia), di completare una domanda di salute e benessere che è destinata a crescere, dirigendosi là dove si può contemplare la cura del corpo con attività di tipo turistico e culturale.

4. I sindaci dei comuni di Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano, Vecchiano e Vicopisano, nel mentre convengono con quanto sopra, si rendono ben conto del quadro istituzionale nel quale operano e dei vincoli che questo quadro impone. Ferma restando l'autonomia giuridico-istituzionale di ciascun comune, che non è ovviamente in discussione – così come non lo sono le peculiari caratteristiche e la storia dei singoli comuni – necessitano di riconoscimento e regolamentazione legislativa almeno regionale nuove forme di aggregazione funzionale tra comuni, come quella prevista e descritta nelle sue forme e strumenti fondamentali nel Piano strategico di Pisa e del territorio.

Ciò è tanto più urgente per comuni, come quelli dell'Area Pisana, che sono sollecitati e spinti a unirsi da processi economico-produttivi e socio-culturali che tendono di per sé ad aggregare e integrare tra di loro le rispettive realtà territoriali e istituzionali.

I suddetti sindaci decidono pertanto di:

- (a) dar vita a un coordinamento che, sulla base degli indirizzi qui sinteticamente indicati, getti le basi e stabilisca i passi per l'attuazione del Piano strategico relativamente alle linee, gli obiettivi e le azioni più specificamente relative all'Area Pisana;
- (b) portare nei rispetti consigli comunali, per la discussione e l'approvazione, un documento con contenuti chiaramente definiti in questo senso;
- (c) contribuire, con l'elaborazione culturale, oltre che con la pressione politico-istituzionale, a una definizione più ampia e compiuta di una legislazione regionale che favorisca in ogni modo, sapendola altresì premiare, l'aggregazione funzionale, la concertazione delle politiche, l'armonizzazione dei processi decisionali tra più comuni.